

IMPROVVISO MALORE IN CASA: POCHE ORE PRIMA UNA MAIL AI COLLEGHI: «TANTI BACI A TUTTI»

# Addio Siccardi, avvocato degli "ultimi"

Aveva 71 anni. Si è battuto tutta la vita a difesa di immigrati e poveri

## LA STORIA

ALBERTO PARODI

**SAVONA.** Avvocato. Comunista. Sampdoriano. Doc, con le maiuscole. Un idealista.

Nazzareno Siccardi non amava la retorica, e quando pochi giorni fa aveva detto alla moglie che gli sarebbe piaciuto avere anche al suo funerale tutte quelle bandiere rosse che stava vedendo nel film "I Cento Passi" per la morte di Peppino Impastato si era lasciato andare per un attimo. Non scherzava come suo solito.

Schietto, sincero e diretto come sempre. Senza tanti fronzoli e senza compromessi. Anche con se stesso. Domani pomeriggio (15 e 30) a Cenesi sventoleranno le bandiere che tanto piacevano all'avvocato Nazzareno Siccardi, che portava la falce e martello tatuata sul polso.

È morto la scorsa notte, all'improvviso, nella sua casa di Quiliano dove si era trasferito, lui albanese di Cisano, con la moglie, la psicologa Cinzia Barbetta. Un malore, un attacco cardiaco, forse un infarto la causa della sua morte. Erano le 5 quando si è alzato per cercare di misurarsi la pressione. Non riusciva a dormire. Non stava bene da qualche giorno. Aveva avuto un lieve incidente stradale nei giorni precedenti mentre stava andando a Genova.

Ieri sera nel mandare l'ultima mail di lavoro aveva scritto a colleghi e clienti "tanti baci a tutti". Un saluto particolare. Un commiato.

Siccardi aveva 71 anni. Ieri quando la notizia della sua morte è arrivata a Palazzo di Giustizia c'è chi ha subito pensato tra i dipendenti e i colleghi che non potesse essere vero: «Sarà uno dei suoi soliti scherzi». Invece era tutto vero.

Impossibile dare conto degli attestati di stima e affetto che ieri sono arrivati ai familiari dell'avvocato Siccardi. Tantissimi. Dai magistrati e dai colleghi, dai militanti con il suo appassionato credo politico ai semplici clienti, immigrati stranieri, i più umili che non lo potevano pagare, ma che lui difendeva con lo stesso ardore e impegno dei colletti bianchi che tutelava. Viveva come pensava. Coerente. Granitico. Autorevole. Dalla mole imponente e sempre pronto al rimbrotto e al rimprovero bonario davanti ai cronisti che lo fermavano in tribunale rivelando a volte superficialità e leggerezza verso le storie dei suoi clienti che lui si prendeva sempre a cuore e che non si limitava soltanto a difendere.

Serio, ma estroso. Rigoroso, ma non conformista. Scarpe e pantaloni rossi erano il suo tratto distintivo nei corridoi del Tribunale. Sempre cortese e garbato con il personale agli sportelli, dove si presentava di persona anche solo per fare fotocopie dei fascicoli. Non era tipo da mandare collaboratori, praticanti, colleghi di studio sfruttati come fossero segretari o portaborse. In aula era facile vederlo duellare con giudici e pm, con cui si rapportava alla pari, forte della sua enorme e riconosciuta preparazione sul codice di procedura penale. Era facile chiedere al giudice i "termini a difesa" (il tempo minimo per studiarsi la pratica) anche nelle difese d'ufficio di extracomunitari "invisibili" che non avrebbe più rivisto e che non gli avrebbero mai pagato la parcella. Non lo faceva per quello.

«Si è battuto, con il suo rigore nel lavoro, più di chiunque per l'integrazione degli stranieri, degli immigrati. E ci è riuscito, rendendola concreta» le parole che la moglie Cinzia ieri pomeriggio ha voluto ricordare di lui. Nazzareno Siccardi non trascurava la politica attiva, partendo sempre dall'estrema sinistra più "pura". Si era candidato più volte alle elezioni. Mai per ambizione. Ma come uomo "di bandiera". Ci metteva la faccia. Più volte candidato a sindaco e al parlamento sotto le insegne della "sua" falce e martello. Con il Partito Comunista dei Lavoratori (Pcl) che aveva contribuito a fondare nel savonese. Non aveva accettato i compromessi governativi di Rifondazione

Comunista per cui era stato anche candidato a sindaco ad Albenga. Tra le ultime manifestazioni quella a difesa di un gruppo di una decina di anarchici davanti al carcere Sant'Agostino. Si era messo tra loro e la polizia in assetto anti sommossa con

manganelli. Anche nella sua passione sportiva aveva messo il suo stile di vita. Da giovane era stato un promettente calciatore. Era arrivato a giocare nella "primavera" della Sampdoria (a cui era rimasto legato da tifoso sfegatato) e poi in serie C a Massa Carrara.

Giocava libero-stopper, con il vecchio numero 5, l'ultimo baluardo a difesa della porta. Poi si era messo a fare il difensore, ma da avvocato.

alberto.parodi@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FUNERALE CIVILE**  
Domani, alle 15 e 30 a Cenesi, parata di bandiere rosse come aveva chiesto alla famiglia



Nazzareno Siccardi con la figlia Francesca anche lei avvocato



Il legale a destra a un incontro del Partito Comunista dei Lavoratori

## IL RITRATTO ATTRAVERSO I RACCONTI DEGLI AMICI

# L'ETICA RIBELLE DI "NENO": «IO STO CON CHI RUBA PER FAME»

Salomone: «Repubblicano io, comunista lui, ma mi voleva ai suoi comizi»

GIANLUIGI CANCELLI

**SAVONA.** «Ma tu da che parte stai? Da quella di chi è entrato nel supermercato e ha rubato per fame, o da quella di chi invece ha rubato per riuscire ad aprire un supermercato?».

Nazzareno "Neno" Siccardi è sempre stato e rimarrà per sempre il difensore delle persone più deboli. E non si è mai preoccupato di sapere se dopo aver difeso una persona la sua parcella sarebbe stata pagata oppure no.

Quella sua frase, in decenni di carriera forense, l'ha ripetuta centinaia di volte ai colleghi, e non solo quelli più giovani, che di volta in volta si trovava di fronte in Tribunale.

A ricordarla, in questo giorno di dolore, è l'avvocato Mauro Vannucci. Il cui legame con Nazzareno è stato non solo professionale ma anche per la passione per il calcio. E la politica. Siccardi blucerchiato e della sinistra estrema. Vannucci tifoso della "viola" e politicamente collocato nel centro-destra. «In questo momento di politica non voglio parlare - afferma Mauro Vannucci - Preferisco ricordare Nazzareno come collega e maestro prima di tutto e poi come tifoso della Sampdoria. Negli ultimi decenni abbiamo assistito insieme, allo stadio di Marassi, alle partite tra i blucerchiati e la Fiorentina, della quale sono tifoso. "Neno" era un tifoso blucerchiato sfegatato, ma anche allo stadio ha sempre saputo mantenere quell'auto controllo che ha contraddistinto anche la sua attività professionale. Un uomo che era come una pietra, niente riusciva a scalfirlo».

Per quasi trent'anni, dal 1978 a pochi anni fa,



Siccardi (pantaloni rosa) in una manifestazione anarchica al carcere

Nazzareno Siccardi aveva condiviso lo studio legale con Giancarlo Salomone. «Con Nazzareno ricorda commosso l'avvocato Salomone - abbiamo fatto le scuole medie e il liceo. E con noi in classe c'era anche Angioletto Viveri. Poi ci siamo laureati in città diverse e lui ha cominciato a fare praticantato nello studio di Cangiano, mentre io ero in quello di Isolero. Manel 1978 le nostre strade si sono incrociate e per quasi trent'anni abbiamo lavorato nello stesso studio».

E a questo punto Giancarlo Salomone rivela un curioso aneddoto. «Io sono sempre stato repubblicano e lui della sinistra estrema - racconta Salomone - Ma una volta, saranno passati quindici, vent'anni, lui era candidato per le elezioni politiche nella lista di Rifondazione Comunista. E una sera, terminato il normale lavoro in ufficio,

mi chiese di accompagnarlo a Imperia dove doveva tenere un comizio. Mi ricordo che quella sera diluviava, ma l'amicizia tra di noi andava oltre tutti gli ostacoli. Lo accompagnai a Imperia Oneglia e mi ricordo che quella sera c'era lui da solo sul palco, e davanti ad ascoltarlo io ed altre tre persone».

«Era un grande tifoso sampdoriano ed io interista - afferma Carlo Riso - insieme abbiamo visto alcune partite a Marassi e spesso ci siamo trovati a valutare in maniera opposta prestazioni delle squadre e valutazioni da parte dell'arbitro. Ma per me, come credo per tantissimi altri colleghi, "Neno" è sempre stato un grande amico».

Più istituzionale, e non potrebbe essere altrimenti visto il ruolo che ricopre, il ricordo del presidente dell'Ordine, Fabio Cardone. «Nazzareno apparteneva a una generazione precedente la nostra - spiega Cardone - e siamo in molti ad aver imparato da lui i segreti della professione. Di lui ho sempre ammirato la capacità di analisi e di approfondimento, la sintesi che ha sempre tenuto in sede di udienza, la capacità di individuare in ogni occasione la strategia professionale più adeguata. Aveva una professionalità fortissima, in qualsiasi contesto sapeva esattamente cosa fare».

Ieri mattina Nazzareno Siccardi avrebbe dovuto difendere davanti al gup del Tribunale un paio di clienti. Ma non lo ha potuto fare. «È un giorno tristissimo», ha commentato tra le lacrime il giudice Fiorenza Giorgi senza riuscire ad aggiungere altro.



## IN UDIENZA ALLA PARI CON GIUDICI E PM

Come parte civile più volte aveva portato a processo agenti e militari, contribuendo alla condanna, dai metodi brutali verso immigrati stranieri



## APPASSIONATO TIFOSO SAMPDORIANO

Brillante l'inizio di carriera da calciatore nelle giovanili blucerchiate. Poi il salto in serie C. Gli era rimasto nel cuore l'amore per i colori della Samp